

Venerdì 25 aprile 1997

2 l'Unità

LA CULTURA

Brancati, la scrittura fra piacere e storia

Qualora ci volessimo provare a rileggere i nostri scrittori secondo quella teoria «generazionale» che i critici spagnoli hanno applicato così bene alla loro storia letteraria fra le due crisi del 1898 e del 1936, scopriremo che tra il 1906 e il 1908 nascono alcuni fra i narratori più significativi del nostro secolo: Mario Soldati, Dino Buzzati ed Enrico Morovich (1906); Alberto Moravia, Guido Piovene, Vitaliano Brancati, ed Antonio Delfino (1907); Tommaso Landolfi, Elio Vittorini e Cesare Pavese (1908). E non sarebbe difficile, attraverso le differenti fasi della loro ricezione, tracciare un diagramma della nostra storia culturale: prendete il caso di Vittorini e Pavese, del loro straordinario prestigio negli anni Cinquanta, e confrontatelo all'indifferenza dei nostri giorni. Una sfortuna, si direbbe, direttamente proporzionale all'apprezzamento ottenuto, nella considerazione dei critici, nel gusto dei lettori, da scrittori come Soldati e Brancati. Certo, se Brancati non avesse avuto un lettore attento e motivato come Leonardo Sciascia, le cose forse non starebbero come effettivamente stanno. Una dimostrazione di ciò ce la dà un bel saggio di Domenico Perrone, appena uscito nei Tascabili Bompiani, «Vitaliano Brancati. Le avventure morali e i "piaceri" della scrittura» (pagine 232, lire 13.500), che, appunto, si fa forte di queste premesse sciasciane, per consegnarci un nuovo ritratto dello scrittore siciliano ben al di là delle facili formule in cui lo si è spesso imprigionato, a cominciare da quella del galsismo. La Perrone, occorre dirlo, è una benemerita degli studi brancatiani: oltre ad aver curato il secondo volume delle «Opere» nei classici Bompiani ed aver scritto due importanti prefazioni a «I piaceri» e al «Bell'Antonio», ha riunito per la prima volta in due volumi, anch'essi apparsi nei Tascabili, tutti i racconti di Brancati, molti dei quali giacevano dimenticati nelle più diverse sedi. Il lettore vi troverà, fra le tante sollecitazioni, una precisa ricostruzione degli anni dell'apprendistato - del rapporto carico di equivoci con Borgese, di quello conflittuale con Pirandello, della fondamentale scoperta di Leopardi -, una convincente disamina della comicità brancatiana le cui moderne radici sono inquisite fino ad uno straordinario articolo su Chaplin del '31, un'esatta definizione della sua malinconia esistenziale, un tentativo di circoscrivere la sua narrativa nei termini, diremmo noi, di una peculiare invenzione del vero, visto il complicato intreccio tra fantasia ed autobiografismo. Potrei continuare a lungo, nel tirare i fili che questo saggio annoda. Mi preme piuttosto sottolineare che esso ci offre una nuova occasione per contemplare la vicenda di un intellettuale anticonformista, disorganico come fu, al fascismo prima, al marxismo ed al profondismo psicanalitico poi, colui che seppe restituirci le diverse fasi di un'amara e risentita autobiografia della nazione: laddove possiamo trovare il senso, se non il senso, di tanta storia recente.

Massimo Onofri

«Parole in tasca», la fiera del libro tascabile da oggi a Pavia. Con un tema: l'epistolario amoroso

Caro amore, ti scrivo su commissione E le lettere si mettono in mostra

Missive confezionate per l'occasione dagli scrittori più diversi, dalla Merini a Bevilacqua. Ma Giudici e Ammaniti dicono: «È un campo in cui fingere è impossibile». Noi, comunque, ve ne proponiamo una: di Fulvio Abbate, a mamma e papà.



Una scena del «Cyrano di Bergerac»

Ottanta editori dai grandi ai piccolissimi

Si terrà al castello di Belgioioso, da oggi al 27 aprile, la sesta edizione di «Parole in tasca», mostra dedicata ai libri tascabili ed economici. L'anno scorso ha raccolto 70 espositori e 15.000 visitatori. Quest'anno sono attesi un'ottantina di editori, dai colossi come Mondadori, Rizzoli e Garzanti alle case più piccole. D'altronde, se è vero che collane come gli Oscar o la Bur si sono consolidate, negli anni, come autentici «monumenti» dell'editoria tascabile, è altrettanto vero che recentemente nuove collane si sono imposte (a cominciare dalla celeberrima «Millelire») e hanno dato al fenomeno dimensioni sempre più vaste. L'evento collaterale di quest'anno è la mostra «Grandi amori», un viaggio nei più bei romanzi d'amore del secolo accompagnato da lettere d'amore inedite, scritte appositamente per la mostra da scrittori contemporanei. Ci sarà anche una scrittrice di «lettere d'amore a pagamento»: si chiama Mariella Lentini e, durante la mostra, scriverà lettere su commissione per tutti i visitatori interessati. Il biglietto costa 8.000 lire. Quasi ovvio aggiungere che la mostra ha un sito internet: <http://www.vol.it/belgioioso>. Se non siete internauti, telefonate allo 0382-970525.

MILANO. Coppie indimenticabili: Alda Merini e Alberto Bevilacqua, Isabella Santacroce e Isabella Bossi Fedrigotti, Aldo Nove e Gina Lagorio, Nico Orengo e Carlo Lucarelli. Palcoscenico di questa Sanremo della letteratura, frammento straordinario di storia contemporanea del sentimento italiano, è la mostra dei libri tascabili del Castello di Belgioioso, che apre oggi a Pavia. Il tema assegnato - lo segue per tutti, nuove proposte e big della scrittura - è il seguente: scrivere, ognuno col suo stile, dal pulp al bon ton, una lettera d'amore. Il legame tra letteratura e lettera d'amore viene da lontano. Lettere (d'amore) dal carcere, le scriveva Tommaso Campanella per i compagni della prigione dove era internato. Lettere d'amore che sono diventate poesie d'amore, le scriveva, a precisa richiesta, Torquato Tasso... Qui, tra le tante scritte di pugno, su carta intestata, a macchina, al computer, l'ironicissimo dello scrittore straripa tra improbabili inizi - «Caro amore, qualora se mi sposti io vado a lavorare e ti faccio anche una casa per noi» (Aldo Nove); «Caro Franz, scrivo questa lettera con titubanza: le parole d'amore sono come tasselli di un delicato mosaico» (Giulio Mozzi); «Mi guardi e non mi vedi. Mi vesto di rosso di giallo di azzurro o di verde ma a te pare sempre grigio. Parlo e non mi senti» (Isabella Bossi Fedrigotti); - conclusioni spot - «Ti prego ritorna, questa volta non ti deluderò, dammi un'ultima possibilità, Kaori. Amore mio» (Gaetano Cappelli). Tutto, insomma, per farci rimpiangere il classico «Signorina, sin dal primo momento l'hovista per lei ho provato...».

Gli scrittori italiani (lo dice oggi Natalia Aspesi, Grazia Cherchi lo faceva notare qualche anno fa), non scrivono romanzi d'amore. Non lo fanno spontaneamente. Non gli viene. Neanche Susanna Tamaro ha mai tentato di raccontare la storia di una vera passione. Eppure, leggendo le lettere d'amore scritte da questi romanzi e poeti dei nostri giorni sembrerebbe che il materiale e il desiderio perscriverli, i romanzi d'amore, ci sia.

«Un milione e centomila lettere d'amore, di ra-

gazze da marito e di signore, propriieri ho scritto a mezzanotte alla miliocentomillesima prima e mi sentivo con le ossa rotte - tanto per citare il poeta (Jungslav Seifert). Oggi, siamo, al massimo, alla milionesima telefonata. E allora, che cosa resta di unico nello scrivere una lettera? «Se è vero che la scrittura, scrivere, è dare il proprio corpo, la lettera d'amore trasmette una specie di Eros vicario, una crisi della presenza. La lettera d'amore supplisce all'assenza, alla vita di tutti i giorni. Da questo punto di vista il più alto esempio sono le Lettere a Milena di Franz Kafka, che vedeva la scrittura come mezzo di trascrizione del proprio corpo». Parola di un poeta come Giovanni Giudici, che critica la premessa della mostra. «Oggi non si può scrivere una lettera d'amore su commissione. Si possono scrivere poesie d'amore, ma lettere d'amore per finta no».

Anche per Nicolò Ammaniti scrivere lettere d'amore è impossibile. «Se un amico mi dicesse di scrivere una lettera d'amore lo aiuterei, ma io non riuscirei mai a farlo: è una cosa che mi annoia da morire. È successo da quando ho iniziato a scrivere romanzi e racconti. Da allora, dal '94, si è interrotto il mio epistolario d'amore». L'idea di una scrittura prosaica, dissecante, in lotta con «l'Eros che si fa parola», come cantava Battisti, ci riporta alle canzoni. E qui tra i tentativi più hard, estremi, segnaliamo quello di Ranieri Polese che ha composto una delle lettere più credibili (utilizzabile anche per secondi fini) prendendo pezzi di frasi delle canzoni di Sanremo di quest'anno: a conferma che per questo è meglio che per davvero. Agli antipodi di quel stile «finta-pelle» c'è Alda Merini, che ha inviato una missiva «senza pelle» addirittura al regista della mostra Guido Spaini. Con un finale - «Il traguardo di ogni amore è uno sguardo prima ancora che accada l'irreparabile» - che si guadagna due nomination. Non per la migliore lettera, ma per la miglior citazione: da inizio di romanzo e da bacio Perugia.

Antonella Fiori

Fulvio Abbate

In mostra alla Fortezza Firmafede di Sarzana oltre 120 opere realizzate fra il '41 e il '45

Da Cagli a Guttuso, l'arte della Resistenza

Fabbi, Mafai, Farulli, Manzù, Zancanaro... I disegni e gli acquarelli che nacquero nella battaglia antifascista.

DALL'INVIATO

SARZANA. «Muiono gli dei, si ricrea la persona umana» scriveva Carlo Levi nel '42. Negli anni della rottura la pittura si assunse il compito di riportare l'uomo al centro della storia. Quel processo di maturazione portò molti artisti ad aderire alla Resistenza. Le premesse erano già insite nei nuclei che si batterono negli anni Trenta contro la restaurazione fascista: il «Gruppo dei sei» di Torino, la tendenza espressionista della Scuola romana e il movimento «Corrente» di Milano. Un lievito che agirà nel pieno della lotta di Liberazione e anche oltre.

Disegni di guerra

Per ricordare quella generazione, per dare sistematicità alle opere pittoriche nate nella battaglia antifascista, Mario De Micheli e Renzo Ragazzi hanno organizzato la mostra «Artisti per la libertà» che raccoglie alla Fortezza Firmafede di Sarzana

sino al 4 maggio oltre centoventi disegni tra il 1941 e il '45. L'iniziativa, voluta dalla Provincia della Spezia, dal Comune e dalla Camera di Commercio in occasione del conferimento della Madaglia d'oro alla Resistenza e correlata da un esauriente catalogo delle edizioni Giachè, non si ferma a testimoniare l'attualità degli eventi, ma fa riemergere i valori che guideranno il Paese al riscatto. Oggi quell'arte non ci appare formale e scontata bensì inserita in un contesto di crescita legato alla lezione europea, da Cézanne a Picasso. A Sarzana sono riunite opere di pregio come *Gott mit Uns* e *La guerra* di Guttuso, le figure dell'impiccato di Agnere Fabbi, gli inchiestri acquarellati di Corrado Cagli su Buchenwald, un singolare ritratto dell'architetto genovese Giorgio Labò disegnato da Mario Mafai e due opere di Fernando Farulli che hanno fatto storia, quelle sulle fucilazioni a Campo di Marte nel '44. I primi disegni portano la firma di Giacomo

Manzù e sono datate 1941, le ultime sono quelli di Tono Zancanaro che racchiude nella figura del Gibbo il simbolo di un'epoca dissennata. In mezzo si situano le firme che hanno determinato l'impulso intellettuale e pittorico dalla seconda guerra in poi: Renato Birolli, Aligi Sassu, Ernesto Treccani, Renzo Vespiagnani, Armando Pizzinato, Vinicio Bertì, Ennio Morlotti, Quinto Martini, Vittorio Magnani, Rolando Hettner, Sandro Cherchi, Aldo Carpi.

La scuola ligure

La mostra rivaluta a pieno anche la scuola ligure qui rappresentata dalle cifre espressionistiche di Silvio Cassinelli, dalla plasticità di Gino Bellani, dalla ricercatezza di Maria Questa, dalla analiticità di Nicola Neonato e dalla profondità espressiva di Renato Cenni, Gian Carozzi e altri. Ad emergere è il simbolismo della sofferenza ma anche la metafora e l'allegoria della grande trage-

dia. La cosiddetta «Arte della Resistenza» trova qui nella «Cittadella» di Sarzana, lontano dai clamori della retorica, un segno artistico netto ed evidente, chiaramente da rivalutare alla luce di questa esperienza documentativa. Non è stato facile, infatti, recuperare i disegni dell'epoca.

Dispersi e smarriti

Molte opere sono andate disperse, altre smarrite. Per fortuna gli artisti stessi o i familiari oppure alcune collezioni private e pubbliche hanno salvato una parte del patrimonio artistico resistenziale. Mario e Ada De Michele sono tra questi. La collezione che i coniugi hanno donato alla biblioteca di Trezzo d'Adda costituisce la parte fondamentale di questa mostra ligure, oltre ad un esempio di testimonianza civile e di rara coerenza.

Marco Ferrari

Editoria

Pubblicità sociale sui testi scolastici

Pubblicità sui libri? Perché no, se si tratta di campagne di pubblicità «sociale». La casa editrice Paravia ha accettato la scommessa e ha messo a disposizione gratuitamente la terza di copertina dei suoi testi scolastici per veicolare messaggi sulla droga, il fumo, il rispetto dell'ambiente, la sicurezza stradale e la solidarietà. Si spera così di raggiungere un pubblico di circa un milione di studenti di età compresa tra gli 11 e i 18 anni. L'iniziativa, a cui partecipano il ministero dei lavori pubblici, il ministero della sanità, la presidenza del consiglio dei ministri, la fondazione italiana per il volontariato, la Lega italiana lotta ai tumori, Legambiente, Pubblicità progresso, Telefono azzurro e WWF Italia, partirà con i manuali che verranno adottati nell'anno scolastico 1997-98.

Fotografia

Una mostra di Ernesto Bazan

La Sicilia, gli Stati Uniti, l'Africa, Cuba: venti anni di reportage in giro per il mondo in 160 scatti firmati da Ernesto Bazan, 37 anni, palermitano. «I primi vent'anni», inaugurata a Palermo presso lo spazio Tre navate dei cantieri culturali alla Zisa, è una rassegna di immagini che ripercorre la storia umana e professionale di Bazan, che si è formato alla scuola d'arti visive di New York, partecipando a decine di mostre sia in Europa che negli Stati Uniti e vincendo numerosi premi fino al recente World Press Photo Award di Amsterdam. La mostra, che rimarrà aperta fino al 24 maggio, è organizzata dalla comunità ecologica per il mare e dalla Eidòs comunicazioni visive che ha anche curato l'edizione del catalogo.

Archeologia

Le piramidi su Internet

Per mettere fine alle numerose leggende sull'origine delle Piramidi di Giza e della Sfinge, l'Egypto si prepara a diffondere un dossier circoscritto tramite la rete informatica di Internet. Lo ha annunciato il segretario generale del Consiglio Superiore delle Antichità, Ali Hassan. Secondo alcune teorie alquanto fantasiose le piramidi furono costruite da extraterrestri, o sono eredità degli abitanti della mitica città sommersa di Atlantide, o furono eretti dagli ebrei. «Chi mette in dubbio che le piramidi siano state costruite dai faraoni - ha affermato - deve ricordare che l'Egypto ospita più di altre 90 piramidi (oltre a quelle di Giza) ed altri grandiosi monumenti».

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni di P.A.		
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Riduzioni: L. 935.000; Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/864701		
Aree di vendita		
Milano: via Giuseppe Caracci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-575068 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/3 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/298865 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/262520		
Stampa in fac-simile		
Telestampa Centro Italia, Orcoola (AQ) - Via Colle Marcangeli, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18		

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma